



Non tutti i ministri “tengono famiglia”

Familismo, male atavico italiano. Colpisce forse anche un integerrimo come il ministro **Tommaso Padoa-Schioppa**. Nell'ultima Finanziaria avrebbe stanziato cinquanta milioni per la Beic di Milano, la Biblioteca europea dell'informazione e della cultura destinata a sorgere nell'ex scalo di Porta Romana. Ottima idea per il progetto dell'architetto inglese Peter Wilson, se non fosse che l'encomiabile stanziamento coinvolge il presidente della Fondazione per la Beic, il quale altri non è che **Antonio Padoa-Schioppa**, docente di Storia del diritto medievale nonché fratello di Tommaso. Appresa la notizia, il professore è caduto dalle nuvole: «Non ne sapevo nulla. Da mesi ho smesso di fare lobbying per non destare equivoci». Ma l'indomani il finanziamento è svanito



Giulio Tremonti

subito, senza spiegazioni.

Giulio Tremonti, almeno, i suoi fratelli li ignorava bellamente. Ne ha non uno, ma addirittura due, entrambi molto presenti nella vita pubblica. **Pierluigi**, farmacista a Sondrio e già capogruppo della Fiamma di Rauti in Comune, e **Angiola**, artista, più incline al presenzialismo e oggi consigliere comunale a Cantù. Ogni tanto hanno rilasciato interviste, ma da parte dell'ex superministro dell'Economia, predecessore di Padoa-Schioppa, mai un commento, mai un provvedimento. Eppure è italiano anche lui, e anche lui da qualche parte terrà famiglia. Ma la famiglia non compare. Questo è lo stile Tremonti. Chissà quando mai riuscirà il contagio.